STUDI TASSIANI

Anno XLII 1994 N. 42

SOMMARIO

SAGGI E STUDI pag.

M. TERESA GIRARDI, *Testi biblici e patristici nella «Conquistata»* 13-25

P. BRANDI, *La prima redazione del viaggio di Carlo e Ubaldo nella «Liberata»* 27-41

MISCELLANEA

F. TOMASI, *«La malagevolezza delle stampe». Per una storia dell'edizione Discepolo del «Mondo Creato»* 43-78

D. FOLTRAN, *Sulle orme di Virgilio. Il «topos» epico dello scudo istoriato e la battaglia di Azio* 79-94

LETTURE TASSIANE

S. VERDINO, *Sul canto XX della «Liberata». Appunti di lettura* 95-108

A. DANIELE, *Lettura del canto XVI della «Gerusalemme liberata»* 109-132

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1991) (a cura di L. CARPANÈ) 133-174

NOTIZIARIO

Assegnazione del Premio Tasso 1994 · 175-184

RECENSIONI E SEGNALAZIONI 185-209

Statuto, Regolamento, Biblioteca del «Centro di Studi Tassiani» 211-219

EDIZIONI DELLA BIBLIOTECA CIVICA ANGELO MAI - Periodici.

BERGOMUM: bollettino della Civica Biblioteca A. Mai di Bergamo - A. 1 (1907) - Trimestrale.

Abbonamento annuo	- persone:	L. 40.000 Italia	L. 80.000 estero
	- enti e istituzioni:	L. 80.000 Italia	L. 100.000 estero
1 numero corrente	- persone:	L. 20.000 Italia	L. 60.000 estero
	- enti e istituzioni:	L. 40.000 Italia	L. 80.000 estero
1 numero arretrato:		L. 30.000 Italia	L. 80.000 estero

STUDI TASSIANI: a cura del Centro di Studi Tassiani - A. 1 (1951) - Annuale - Supplemento a Bergomum.
Abbonamento annuo: L. 40.000 Italia L. 80.000 estero.

EX FILTIA: quaderni della Sezione Archivi Storici della Biblioteca Civica "A. Mai" - Supplemento a Bergomum.

1. 1987	L. 20.000	3. 1992	L. 20.000
2. 1990	L. 20.000	4. 1992	L. 20.000

Abbonamento cumulativo annuale ai periodici della Biblioteca:
Bergomum + Quaderni dell'Archivio della cultura di base (2 numeri) + Ex Filtia (1 numero) = L. 60.000 Italia L. 80.000 estero.

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE "BERGOMUM" Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO

PREMIO TASSO 1995

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo
bandisce per l'anno 1995 un premio di lire *due milioni*
da assegnarsi ad uno studio critico o storico,
o ad un contributo linguistico o filologico,
sulle opere del Tasso.

Il contributo, che deve avere carattere
di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito,
deve avere un'estensione non inferiore alle quindici
e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia,
e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica)
vanno inviati al
«Centro di Studi Tassiani»
presso la Civica Biblioteca di Bergamo,
entro il 15 giugno 1995.

Il saggio premiato sarà pubblicato in «Studi Tassiani».

L'argomento tassiano è lasciato alla libera scelta del concorrente.
Si vorrebbe peraltro segnalare l'opportunità di colmare certe vistose lacune - già in parte indicate in precedenti fascicoli del periodico - negli studi sul Tasso.
Sarebbero auspicabili, ad esempio, studi sulle singole *Prose diverse* del Tasso; incremento sistematico agli studi critici metodologicamente attualizzati delle «fonti» tassiane, a cominciare da quelle virgiliane e petrarchesche, magari tesaurizzando il copioso materiale tardo-ottocentesco (sarebbe inoltre utile che questo tipo di studi non si limitasse alle opere poetiche e maggiori); parimenti auspicabile che qualcuno facesse il punto in modo esauriente sull'iconografia tassiana, sulle opere di pittura, di scultura e di musica ispirate al Tasso (argomenti su cui si hanno vari contributi sparsi ma non studi complessivi aggiornati). Di estremo interesse sarebbe poi uno studio stilistico comparativo dell'*Aminta* e delle *Rime*: ma si può compiere solo previa l'edizione critica e la cronologizzazione delle *Rime* a cui si sta attendendo, così come uno studio delle importantissime cosiddette *Lettere poetiche* presuppone l'ugualmente attesa edizione critica e datazione sicura delle *Lettere*.

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio
non verranno restituite.
(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto
anche mediante avviso a parte).

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica «A. Mai»,
Piazza Vecchia 15, 24100 BERGAMO

NOTA REDAZIONALE

A partire dal prossimo numero si accetteranno solo contributi su dischetto con le seguenti caratteristiche:
APPLE MACINTOSH - PAGE MAKER 3.5.

PREMESSA

Questo numero di «Studi Tassiani», e per ragioni che nulla hanno a che fare col nostro Centro, esce con ritardo assai grave: ce ne scusiamo con i lettori, ai quali preannunciamo del resto che il n. 43 apparirà regolarmente entro quest'anno. Intanto, oltre a due nuove «letture» della Liberata, *si offrono qui importanti acquisizioni, sul doppio versante dell'interpretazione critica e della bibliografia testuale, sull'intero itinerario del Tasso poeta «narrativo», dalla* Liberata, *ancora, alle tarde prove della* Conquistata *e del* Mondo creato. *Completano il fascicolo la consueta rassegna bibliografica e le due rubriche del* Notiziario *e delle* Recensioni e segnalazioni, *che l'inizio dell'anno tassiano, commemorativo del quattrocentesimo anniversario della morte del poeta, rende qui (e presumibilmente nei prossimi numeri) particolarmente ricche.*

non è qui possibile dar conto del sottile e per molti versi persuasivo approccio ai testi messo in campo dall'A.) la segnalazione di uno iato «ideologico» fra il XXVI dell'*Inferno* e il XV della *Liberata* proprio nel momento massimo di sovrapponibilità dei testi. [*Guido Baldassarri*]

MARINA VIRGILI, *Le postille di Torquato Tasso al commento di Pier Vettori alla «Poetica» di Aristotele*. «Aevum», LXVI (1992), 3, pp. 539-569.

Va segnalata con molto favore questa attenta lettura del complesso lavoro tassiano in margine alla *Poetica* del Vettori documentata dal «postillato barberiniano» St. Barb. Cr. Tasso 33 della Biblioteca Vaticana, in cui persuasivamente la V. riconosce in base alle grafie almeno due strati cronologicamente distinti di annotazioni, uno giovanile (pur nell'incertezza ben nota delle testimonianze superstiti al riguardo) e uno preliminare alla ripresa del lavoro, nella seconda metà degli anni Ottanta, intorno ai giovanili *Discorsi* in vista del rifacimento del *Poema eroico*. Nell'attraversare con perizia i nodi più rilevanti dal punto di vista testuale e teorico dei *Commentarii* vettoriani, la V. documenta con ampiezza di esemplificazione i modi della lettura del Tasso, pronto, stavolta, a chiamare ripetutamente in causa, a titolo di confronto problematico o di integrazione e conferma, altri testi capitali della discussione cinquecentesca in margine alla *Poetica* aristotelica, principalissimo fra questi il commento del Robortello. [*Guido Baldassarri*]

SILVANO FERRONE, *Dialoghi poetici fra i Tasso e il Varchi*. «Scritti in memoria di Dino Pieraccioni», a cura di MICHELE BANDINI e FEDERICO G. PERICOLI, Firenze, Istituto Papirologico «G. Vitelli», 1993, pp. 147-188.

Studioso attento delle carte varchiane, il F. ricostruisce con ricchezza di dettagli il progetto del Varchi, poi non andato in porto, di una raccolta di rime in onore di Lorenzo Lenzi, già suo allievo ed amico, allora vicelegato papale ad Avignone e protagonista della prima guerra di religione (marzo 1562 - aprile 1563). In questa occasione, anche Bernardo Tasso ebbe a collaborare, e certo su sua indicazione il figlio inviò al Varchi il sonetto *L'idra novella*, poi stampato nel 1565 nella raccolta Atanagi. L'A., che lo ha ritrovato in copia fra le carte del Varchi, assieme alla risposta di quest'ultimo, sin qui sconosciuta, propone persuasivamente di correggerne la datazione tradizionale (1565), anticipandola (assieme a

quella della lettera di trasmissione, n. 5 dell'ed. Guasti) all'ottobre del 1562, pochi giorni dopo l'invio del sonetto di Bernardo. Anche più interessante (quando qui si prescinda da talune importanti rettifiche rispetto al Solerti circa i dettagli dei rapporti intercorsi fra Bernardo, il Varchi e il granduca Cosimo in vista di un possibile e poi fallito trasferimento del primo a Firenze) l'individuazione, nella stampa ferrarese del 1563 delle *Rime di diversi eccellentissimi autori* in occasione della morte della granduchessa di Firenze e dei figli (il cardinale Giovanni e García), di uno sconosciuto sonetto di Torquato Tasso in morte appunto del cardinale Giovanni (*Com'è d'un dì sereno aperto segno*). Acquisizione di rilievo, allora, per il censimento delle primissime prove del Tasso «lirico» approdate alle stampe, il quinto per esattezza in ordine cronologico, anche se il testo, di qualità men che mediocre, non comparirà mai più nelle successive raccolte di rime tassiane. [*Guido Baldassarri*]

GUIDO ARBIZZONI, *Il Tasso a Fermignano e la canzone al Metauro. «Castrum Firmignani* castello del ducato di Urbino», a cura di MARIO LUNI, Urbino, 1993, pp. 265-275.

È un'efficace rievocazione del soggiorno tassiano nel ducato di Urbino durante l'estate del 1578, con diffuso richiamo, oltre che alla celeberrima canzone, anche all'eloquente lettera al duca Francesco Maria. Di particolare interesse, a margine della rievocazione delle presenze del Metauro e della quercia roveresca nella produzione tassiana non solo delle *Rime* (il *Gierusalemme*), l'incursione dell'A. nei territori dell'impresistica, carissima come si sa al Tasso, nel nome di quella *tutissima quies* la cui ricerca è il movente esplicito tanto della nobile oratoria della lettera che dell'appassionata eloquenza della canzone, con il supporto fra l'altro di un utile apparato illustrativo. [*Guido Baldassarri*]

GIOVANNA RABITTI, *Note sulla canzone 'al Metauro' con un'appendice leopardiana*. «Lettere Italiane», XLVI (1994), 1, pp. 76-105.

Discorso complesso, e per molti versi accattivante, quello della R., volta a indagare un intricato fascio tematico, nel Tasso e dintorni, che sostanzialmente riconduce al centro dei rapporti fra Bernardo e Torquato: nodo «analitico» del discorso rispetto a cui ruotano tutte le altre linee di indagine, e la cui riprova testuale viene individuata nella brusca transizione dell'ultima stanza dalla narrazione dei propri affanni («l'acerbità de'